

DOMENICA  
3  
DICEMBRE  
1972

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

TORINO - FIAT MIRAFIORI

## Gli operai decisi a riportare in fabbrica i compagni licenziati

Rivalta: massicci cortei interni - I carabinieri salvano (e poi rilasciano) un fascista accoltellatore di operai

TORINO, 2 dicembre

A Mirafiori ieri al secondo turno polizia e carabinieri si sono schierati in forze di fronte ai cancelli mentre all'interno si tenevano le assemblee al montaggio e alla lastrofferratura.

Alla lastrofferratura, mentre i sindacati stavano parlando, gli operai si sono accorti guardando dalle finestre che i guardiani stavano portando fuori i due operai della linea della 132 licenziati ieri per rappresaglia. Subito hanno deciso di entrare in sciopero e si è formato un grosso corteo con bandiere rosse e slogan contro i licenziamenti, che ha cercato di congiungersi con quello che era partito dal montaggio, e di andare alla palazzina. A questo punto c'è stato un pesante pompiaggio dei sindacalisti, che sono riusciti a tenere separati i due cortei; dopo un'ora il lavoro è ripreso, mentre molti degli stessi delegati protestavano contro l'intervento dei sindacalisti. Ai cancelli c'è stata molta discussione su come rispondere a questa ennesima rappresaglia della FIAT e su come organizzarsi per riportare in fabbrica i compagni licenziati.

A Rivalta le tre ore di sciopero interno per i contratti si sono trasformate anche al secondo turno in una grande manifestazione di forza e di unità degli operai. Appena cominciate le tre ore, alle 4 meno 10, si è subito formato alla carrozzeria e alla verniciatura un grosso corteo che è andato alla preparazione dove pochi crumiri cercavano di lavorare. Sono stati spazzati via insieme ai capi. Intanto anche alla meccanica, alla lastrofferratura e alle presse cortei duri giravano da un capo all'altro delle officine. La decisione dimostrata dagli operai ha trascinato anche quei delegati che nei giorni scorsi si erano dichiarati contro i cortei, provocando quasi una rottura all'interno del consiglio di fabbrica. Alla fine delle tre ore, gli operai hanno continuato lo sciopero e praticamente i cortei non si sono mai fermati fino a fine turno. Gli slogan più gridati erano quelli contro i capi, per il salario garantito, per la lotta dura. Appena i pochi crumiri vedevano arrivare i cortei, smettevano di lavorare e scappavano: ieri si può dire che a Rivalta non c'è stata produzione.

Ancora una volta non sono mancate le provocazioni dei fascisti. Una nota carogna della CISNAL, Guicciardini, la cui macchina è andata a fuoco domenica notte, ha colpito un compagno con un coltello. Dalla risposta operaia lo hanno salvato i carabinieri, che hanno fatto finta di arrestarlo, per poi rilasciarlo subito dopo nonostante gli avessero trovato addosso una roncola. Altri fascisti, che alla porta cercavano di provocare, hanno ricevuto una dura lezione nonostante fossero armati di catene e cinturoni.

Tra gli impiegati delle meccaniche gruppi consistenti hanno cominciato a discutere e a organizzarsi. Stamattina in un ufficio è stata fatta una colletta per il nostro giornale. Ade-

sioni molto alte si sono avute in tutti gli stabilimenti dove erano stati proclamati scioperi.

COMUNICATO OPERAIO  
2 DICEMBRE 1972

Compagni,

il giorno 30-11-1972 alla FIAT Mirafiori Sud Presse, off. 67 (ex 13), circa 2.000 operai hanno bloccato le linee dell'officina in uno sciopero autonomo. Vista l'importanza dello sciopero disapproviamo il quotidiano

L'Unità, « che si pone come portavoce della classe operaia », di non aver neanche accennato sulle sue pagine, dopo aver mistificato le lotte delle carrozzerie, l'importanza di questo sciopero; visto che perfino il Gazzettino Piemontese, voce padronale, lo ha comunicato. Questo vuol dire che i sindacati hanno paura di un altro autunno caldo e fanno di tutto per non far conoscere queste lotte autonome e incisive per il contratto alla classe operaia italiana.

Collettivo operaio Mirafiori

## Mentre Moro esce dal silenzio, De Martino parla della stanza dei bottoni

In attesa della riunione di direzione, che avverrà martedì, De Martino ha fatto presente oggi, attraverso la dichiarazione di uno dei suoi, l'on. Principe, che le sue aspirazioni governative sono più che mai vive e attuali dopo il successo elettorale.

L'aspetto più sorprendente delle considerazioni svolte da alcuni uomini politici a proposito del successo elettorale socialista — ha detto l'onorevole demartiniano — è stato il tentativo di far credere che tale successo abbia inteso « premiare » un PSI all'opposizione permanente.

Si tratta di un atteggiamento mentale estremamente rivelatore della scarsissima fiducia concessa alla capacità critica ed all'intelligenza altrui (...).

Ma questi autorevoli e disinteressati consiglieri hanno trascurato di precisare a chi convenga maggiormente che il PSI convinca se stesso che la famosa stanza dei bottoni debba restare a disposizione di chi intende continuare a distribuire il bello, il cattivo tempo e la grandine su un paese che non riesce proprio ad apprezzare gli « abbozzi di bilancio consuntivo dei primi 120 giorni del governo », ma che rischia di essere travolto da una paurosa ventata involutiva.

Se si interpretassero obiettivamente ed onestamente i consensi elettorali dati al PSI — venuti all'indomani di un congresso che ha prospettato una precisa linea politica, nonché chiare e tassative condizioni per una futura, eventuale assunzione di responsabilità di governo — si dovrebbe giungere ad un'unica, corretta conclusione: che una vastissima parte dell'elettorato (e non solo di quello socialista) ha chiesto che nel paese si cambi radicalmente rotta.

Questa interpretazione unilateralmente governativa dei risultati elettorali da parte del PSI viene alla luce dopo che Moro ieri è uscito dal silenzio mettendo la sua autorevole parola nella rissa di casa DC.

Alla riunione della sua corrente Moro ha definito frettolosa, stupefacente e rischiosa l'operazione centrista di

Andreotti, ha detto che « se non si esce da questa stretta il peso dell'ipoteca di destra non può che risultare accresciuto, salvo non si voglia una sortita elettorale, la quale del resto, anche alla luce della recente deludente esperienza, non può essere considerata risolutiva ed è comunque carica di rischi ».

Polemizzando implicitamente con la recente dichiarazione di Forlani sull'ipotesi di elezioni anticipate, Moro ha detto « il minacciarla o anche solo prospettarla come una conseguenza fatale, ove si cercasse di rettificare il corso delle cose è, quindi, gravemente imprudente ».

Dopo aver fatto la solita cruda descrizione delle cose di casa sua (la DC paralizzata « nel senso di paura e di una mediocre stabilizzazione »), Moro è passato alle prospettive su cui si muove la sua corrente. Tenere nel dovuto conto « la dichiarata disponibilità del partito socialista ad una rinnovata collaborazione », e preparare per il prossimo congresso della DC una vasta alleanza di forze per sostituire Andreotti e ricostituire il centrosinistra. « Il nostro piccolo gruppo — ha detto Moro — pur mantenendo ogni utile contatto con gli schieramenti vicini (cioè le sinistre DC), vuole un dialogo aperto con le altre componenti del partito, senza pretese di esclusività ». Il prossimo congresso, ha concluso, potrebbe offrire « occasione d'incontro ».

In concreto Moro, scavalcando elegantemente le sinistre e le vecchie distinzioni, propone un accordo tra grandi per fare le scarpe ad Andreotti.

I dorotei, che si sono successivamente riuniti, hanno fatto una discussione strettamente economica che Rumor ha laconicamente concluso: « Il gruppo non doveva inventare niente di nuovo: gli bastava confermare i suoi orientamenti ».

Fanlani sta zitto. Tutti quanti parleranno al convegno economico-politico di Perugia, che comincerà il 9 dicembre e sarà di fatto una specie di pre-congresso.

IL 12 DICEMBRE A MILANO

## SI MOLTIPLICANO LE PRESE DI POSIZIONE DEI CONSIGLI DI FABBRICA PER UNA GRANDE MANIFESTAZIONE OPERAIA

Così l'Autelco, la Borletti, l'Honeywell, la GTE, la Philips Sede, gli attivi sindacali di Rho, Cologno Monzese e di Lambrate

MILANO, 2 dicembre

C'è grande fermento all'interno del movimento sindacale e dei consigli di fabbrica per la manifestazione del 12 dicembre. I vertici del sindacato metalmeccanico avevano deciso di promuovere un corteo per il giorno 14, con sfilata davanti alla RAI e limitarsi, per il 12, a tenere assemblee di fabbrica. Contro queste decisioni si stanno pronunciando numerosi settori del movimento sindacale con la richiesta di indire una grande manifestazione cittadina per il 12 dicembre. Le organizzazioni rivoluzionarie che hanno promosso la mobilitazione per il terzo anniversario della « strage di stato » hanno inviato « ai consigli di fabbrica, alle organizzazioni sindacali, alle organizzazioni partigiane, al PCI e al PSI », una lettera aperta che riportiamo qui a fianco, con la parola d'ordine: « Il 12 dicembre tutti in piazza! mobilitazione di tutti gli operai, di tutti gli studenti, di tutti i democratici ».

Tra le prese di posizione dei consigli di fabbrica segnaliamo quella della Borletti che, nella riunione di mercoledì, ha approvato un ordine del giorno che condanna il fermo di polizia e propone di fare della giornata del 12 dicembre « una manifestazione contro simili attentati, una manifestazione che in questa data acquista un significato politico preciso e di estrema importanza. Il 12 dicembre, con le bombe di piazza Fontana, la reazione fascista tentava di stroncare la combattività dei lavoratori impegnati nelle lotte per i contratti e le riforme. Nel 1972 con il fermo preventivo di polizia e le proposte governative si tenta di stroncare con la repressione queste lotte contrattuali e sociali ».

« Il 12 dicembre — termina il comunicato del C.d.F. Borletti — non può vedere assente la classe operaia dal promuovere e dal dirigere una grande manifestazione: si al contratto, no al fermo di polizia, no al fascismo. La lotta di classe farà saltare i piani dei padroni e del governo ».

Anche l'assemblea dei lavoratori della Philips Sede ha approvato un comunicato in cui « invita le organizzazioni sindacali ad organizzare una grande manifestazione contro il fermo di polizia, nella giornata del 12 dicembre, anniversario della strage fascista di piazza Fontana ».

Analoga posizione è stata presa dall'esecutivo di fabbrica della GTE di Cassina, che dopo aver definito il fer-

mo di polizia « un provvedimento di chiaro stampo antidemocratico e fascista » fa propria l'iniziativa « di una manifestazione per il 12 dicembre che veda la classe operaia mobilitata, adesso come allora, per la conquista del contratto e contro il piano antidemocratico e antioperaio del governo Andreotti-Malagodi e del padronato ». Anche l'assemblea dei delegati delle fabbriche metalmeccaniche di

Rho ha chiesto ai sindacati « di organizzare per il 12 dicembre una manifestazione a livello milanese ».

Simili decisioni sono state prese dai consigli di fabbrica dell'Autelco e della Honeywell e dagli attivi sindacali di Cologno Monzese e di Lambrate, che propongono almeno di organizzare per il 12 manifestazioni di zona. Altre prese di posizioni sono attese per i prossimi giorni.

## LETTERA APERTA

ai consigli dei delegati delle fabbriche milanesi, alle organizzazioni sindacali, alle organizzazioni partigiane, al PCI, al PSI

2 dicembre

Il 12 dicembre 1969 le bombe scoppiate in piazza Fontana, uccidendo sedici cittadini ignari hanno dato il via ad un attacco contro tutti i movimenti di lotta che si stavano sviluppando nel nostro paese.

In tutti questi anni questo attacco non è diminuito di intensità.

Al contrario: proprio perché gli operai, i lavoratori in generale, gli studenti non si sono piegati, le provocazioni, gli attentati, gli assassini, sono continuati.

I vari governi che si sono succeduti da allora, Rumor, Colombo, Andreotti, hanno usato tutte le armi a loro disposizione: polizia e carabinieri, servizi segreti (interni e internazionali), magistratura, fascisti.

Ma mentre nel '69 i padroni ricorrevano alla provocazione fascista coperti e protetti dallo stato per bloccare le lotte, oggi è il governo in prima persona che porta avanti questo attacco.

L'obiettivo era e rimane uno solo: piegare le lotte, riportare « l'ordine » dei padroni nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri.

Per questo, ancora oggi, malgrado siano emerse, grazie alla combattività dei proletari e degli studenti, le responsabilità chiarissime degli organi dello stato e dei fascisti, centinaia di compagni sono in galera.

Non si osa fare il processo a Valpreda, si condannano duramente gli antifascisti, si tenta in ogni modo di coinvolgere le organizzazioni di sinistra in complotto inesistenti. Non basta. Entro poche settimane, forse entro pochi giorni, Andreotti vuole presentare al parlamento una legge-stralcio di riforma dei codici, in cui l'unica vera riforma è quella sul fermo di polizia e sulle perquisizioni.

Se questa legge passa, ogni militante, ogni democratico, ogni cittadino sarà completamente nelle mani della polizia, senza nessuna garanzia o possibilità di difesa. Si potrà fermare, interrogare, arrestare senza mandato. Si potrà rifiutare ogni colloquio con parenti, avvocati difensori e amici.

Proprio come è stato fatto con Pinelli: solo che nel 1969 era un abuso, mentre nel 1973 può diventare un diritto poliziesco.

Per questo oggi i fascisti rialzano la testa, e addirittura osano proclamare una loro manifestazione, a Milano, il 12 dicembre.

Noi non possiamo ignorare questi

fatti, non possiamo dimenticare i compagni in galera, non possiamo tollerare i fascisti liberi sulle piazze!

Non possiamo ignorare che oggi è il governo democristiano in prima persona che adotta provvedimenti ultrafascisti contro il proletariato.

Da settimane oramai, nelle fabbriche e nelle scuole si prepara una grande mobilitazione di massa per il dodici dicembre, e alcuni consigli di fabbrica già hanno risposto affermativamente.

Questo movimento deve diventare generale: i sindacati, e tutte le organizzazioni di sinistra e democratiche devono prendere una chiara posizione e indire una manifestazione di tutti i lavoratori e gli studenti.

PER LA SCARCERAZIONE IMMEDIATA DI VALPRED E DI TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI. CONTRO I FASCISTI. CONTRO LA LEGGE DEL FERMO DI POLIZIA.

CONTRO IL GOVERNO ANDREOTTI.

IL DODICI DICEMBRE TUTTI IN PIAZZA!

MOBILITAZIONE DI TUTTI GLI OPERAI, DI TUTTI GLI STUDENTI, DI TUTTI I DEMOCRATICI!

ROMA  
MANIFESTAZIONE  
IL 12 DICEMBRE

Contro il fermo di polizia, spazziamo via il governo Andreotti.

La sinistra rivoluzionaria indice una manifestazione di massa con concentramento alle ore 18 in piazza Esedra.

Lotta Continua, Avanguardia Operaia, P.C.(m)-I, Potere Operaio, Gruppo Gramsci, Nuclei comunisti rivoluzionari, IV Internazionale, Lega dei comunisti, Viva il comunismo, Comitato politico Enel, Comitato politico universitario, Collettivo del Politecnico, Collettivo Tormarancia, Collettivo Tuffello.

Le adesioni si raccolgono al numero tel. 492.372.

# 12 DICEMBRE 1969 - 1972: DA PINELLI AL FERMO DI POLIZIA

## 12 DICEMBRE 1969



La strage.

MILANO, ore 16,37 - Alla Banca Nazionale dell'Agricoltura scoppia la bomba. 16 morti di piazza Fontana sono le prime vittime della strage di stato, che continuerà con l'eliminazione sistematica dei testimoni e gli omicidi polizieschi di piazza.

Quasi contemporaneamente esplose a Roma un'altra bomba nel sottopassaggio della Banca Nazionale del Lavoro: 16 feriti di cui 2 gravi. Ancora poche decine di minuti e si susseguono altre due esplosioni all'altare della patria.

A Milano intanto, un commesso della Banca Commerciale ha ritrovato accanto all'ascensore la borsa nera contenente la quinta, micidiale valigetta di metallo. Gli artificieri della polizia la faranno esplodere « inspiegabilmente » poco dopo.

C'è un giudice, Amati, che dice subito che « bisogna cercare i colpevoli fra gli anarchici ». E' lui, Amati, che ha fatto venire Valpreda a Milano, non si è fatto trovare e che poi lo farà arrestare.

Rumor mette una taglia di 50 milioni sui colpevoli. Si fa vivo, Rolandi, il « supertestimone ».

Giuseppe Pinelli, trattenuto illegalmente in questura, viene ammazzato. Nella stanza con Pinelli erano Luigi Calabresi, Panessa, Lo Grano, Muccilli, Caracuta e Minardi. Il questore Guida dichiara che Pinelli si è ucciso perché colpevole.

La risposta proletaria alla strage è una folla immensa ai funerali delle vittime.

Dopo un colloquio con Amati, Val-

preda viene sequestrato (e poi spedito a Roma) da agenti in borghese. Solo a questo punto, la « testimonianza » di Rolandi, il testimone da 50 milioni, viene verbalizzata.



Il volo di Pinelli dal quarto piano della questura, dopo due giorni di interrogatorio portato avanti da Calabresi, dimostra, molto bene, dove vuole arrivare l'ex-capo del governo della strage, ora ministro di polizia, Mariano Rumor, con il disegno di legge sul fermo di polizia, presentato nei giorni scorsi dal governo Andreotti. Con esso si attribuisce alla polizia il diritto di torturare, uccidere, montar prove contro chiunque, usufruendo della massima impunità. Quello che è successo a Pinelli, Rumor lo vuole estendere a tutti i proletari.

## 12 DICEMBRE 1971

Alla lotta operaia e proletaria, la borghesia risponde con la crisi e con la fascistizzazione dell'apparato statale. La svolta reazionaria inaugurata ufficialmente con le bombe di piazza Fontana, trova nell'elezione del Presidente della repubblica una scadenza decisiva per stringere la compagine delle forze politiche parlamentari intorno a un programma di rafforzamento del potere statale. Fanfani è il candidato che meglio interpreta questo disegno della borghesia. E contro questo programma le forze rivoluzionarie indicano una mobilitazione generale che dovrebbe culminare in una manifestazione nazionale il 12 dicembre a Milano.

Per la prima volta, dagli anni del centrismo di Scelba, l'autorizzazione a manifestare nelle piazze viene negata, non solo a Milano, ma in molte altre città, con motivazioni apertamente politiche, come quella del questore di Palermo, secondo cui l'elezione

del presidente della repubblica spetta al parlamento e non alla piazza, ai « politici » di mestiere, e non ai proletari. I compagni convenuti a Milano per la manifestazione, trovano la città messa in stato di assedio da oltre 30.000 poliziotti.

La sinistra rivoluzionaria, che arriva divisa a questa scadenza, deve rinunciare al corteo e limitarsi a un comizio.

Ma per la borghesia non è una vittoria: deve rinunciare all'elezione di Fanfani con i voti delle sinistre, e ripiegare su Leone, apertamente sostenuto dai fascisti. Il programma della fascistizzazione va avanti, ma ormai diventa chiaro che ad ogni suo passo, esso dovrà fare i conti con la mobilitazione e l'iniziativa delle masse. Ormai la data del 12 dicembre è entrata nella coscienza degli sfruttati come un giorno di lotta; i compagni gridano nei cortei: « Il 12 dicembre è il nostro primo maggio ».



12 dicembre 1971: il comizio delle forze rivoluzionarie.

## 12 DICEMBRE 1970



Il compagno Saverio Saltarelli.

allunga ogni mese con la scomparsa di nuovi testimoni — e quello degli assassini e dei mandanti della strage. Il commissario Calabresi, che ha trascinato in tribunale Lotta Continua che lo accusa di aver assassinato Pinelli, da accusatore si ritrova impunito.

Il 12 dicembre 1970 a Milano operai e studenti trasformano spontaneamente in una giornata di lotta contro lo stato, l'anniversario della più mostruosa macchinazione reazionaria del dopoguerra. Dalla folla riunita a un comizio dell'ANPI in piazza Duomo si distacca un corteo che cerca di raggiungere la questura.

Il corteo viene immediatamente caricato con estrema violenza, dalla polizia, comandata da quegli stessi uomini della Questura di Milano impegnati nella costruzione della montatura di piazza Fontana. Polizia e carabinieri sparano, e si scatenano in una caccia all'uomo con l'esplicita intenzione di uccidere. Davanti all'Università statale, il compagno Saverio Saltarelli, mentre cerca di sottrarsi a una carica, viene colpito al cuore da un candelotto lacrimogeno lanciato ad altezza d'uomo. Il questore, rispondendo ai giornalisti sulla causa della morte, dirà « Gli si è fermato il cuore ». Oggi, dopo due anni, la magistratura ha aperto un procedimento contro i carabinieri.

La risposta proletaria non si fa attendere. Nei giorni seguenti, operai e studenti medi in sciopero danno vita a una grande mobilitazione che investe tutte le città d'Italia.

La strage dei testimoni, è andata avanti (dopo Calzolari, i quattro anarchici calabresi) e si allungherà ancora (Rolandi, Ambrosini).

## 12 DICEMBRE 1972



Tocca quest'anno ad Andreotti, e all'ex-presidente della strage Rumor, ora ministro di polizia, commemorare la strage di piazza Fontana, con un nuovo passo avanti nel rafforzamento del fascismo di stato.

Questa « commemorazione » mentre Valpreda e i suoi compagni sono in carcere da tre anni è il nuovo progetto sul « fermo di polizia » elaborato da Rumor: l'attribuzione alla polizia del diritto di sequestrare, torturare e montar prove contro chiunque, l'instaurazione « per vie legali » di un regime di totale arbitrio poliziesco. Questo progetto è il necessario complemento dei programmi con cui la borghesia e il suo stato stanno rispondendo in questi mesi alla lotta operaia e proletaria: disoccupazione, carovita, riduzione del salario e aumento della fatica, licenziamenti e galera per le avanguardie e gli antifascisti.

Un programma che ha però da fare i conti con la forza di un movimento di massa in continuo aumento, che nella lotta contro il governo Andreotti vede, con sempre maggiore chiarezza, una tappa obbligata della lotta contro la crisi e la fascistizzazione dello stato.

In un anno, la verità sulla strage di stato si è fatta strada nella coscienza dei proletari, nelle scritte e nei manifesti che coprono i muri di tutte le città italiane. Operai e studenti imparano a riconoscere il nome delle vittime — il cui elenco si

# I fatti della settimana

## Lunedì 27 novembre

### ELEZIONI - NON TORNANO I CONTI PER ANDREOTTI

Si chiudono le urne aperte domenica per le elezioni parziali amministrative. Il risultato del voto, che riguarda quasi 4 milioni di elettori, è nettamente sfavorevole al governo: la DC e il PLI calano e le loro perdite non sono compensate dai leggeri aumenti del PRI e del PSDI. Il PSI progredisce e il PCI tiene mentre i fascisti vedono bloccata la loro ascesa iniziata proprio con le amministrative dell'anno scorso.

Il fallimento dei calcoli di Andreotti, sottolineato dalla sconfitta del blocco governativo in Val d'Aosta dove si eleggevano i rappresentanti alla camera ed al senato, innesca la rissa per il potere tra i vari notabili DC: i fanfaniani e le «sinistre DC» parlano del «rilancio del dialogo con i socialisti», mentre i dorotei di Piccoli e Rumor cercano di ridimensionare Andreotti nella lotta tra le faide DC.

### 11 AUTO DI FASCISTI BRUCIANO A TORINO - CRESCE LA PROTESTA CONTRO LO ATTACCO POLIZIESCO AL CORTEO DI SABATO

Undici automobili, appartenenti a fascisti del MSI e della CISNAL di Torino, bruciano nelle prime ore della mattinata.



### Un P.S. in borghese spara durante l'attacco poliziesco al corteo della sinistra rivoluzionaria di sabato 25.

Si susseguono in tutta la città le prese di posizione contro l'attacco poliziesco al corteo della sinistra rivoluzionaria di sabato 25, durante il quale sono stati arrestati 11 compagni. Hanno approvato mozioni contro l'aggressione della polizia di Rumor i consigli di fabbrica della Sud Presse della Fiat-Mirafiori, della Pirelli di Settimo e della Nebiolo mentre una grossa mobilitazione si sviluppa nelle scuole e all'Università. In tutte le mozioni si denuncia il provvedimento sul fermo di polizia presentato dal governo e si afferma la volontà di lotta contro Andreotti.

## Martedì 28 novembre

### ANDREOTTI ESPONE AI SINDACATI IL SUO PROGRAMMA ANTI-OPERAIO

I dirigenti confederali della CGIL, CISL e UIL si incontrano con Andreotti e il ministro del lavoro, Coppo. Il presidente del consiglio espone il suo programma contro la lotta e le condizioni di vita degli operai. Dopo aver sostenuto la necessità di una «migliore utilizzazione degli impianti», cioè aumento dei turni e della fatica per i lavoratori, Andreotti afferma di voler «portare avanti una politica di ristrutturazioni industriali», cioè licenziamenti di massa e cassa integrazione generalizzata. Ma non si ferma qui. Ai dirigenti sindacali dichiara che vuole una pronta chiusura dei contratti e una tregua degli scioperi aziendali «per realizzare la necessaria gradualità nell'aumento del costo del lavoro». Di fronte a questo diktat, che riassume tutte le pretese di restaurazione che portano avanti i padroni, i sindacati stanno zitti, e rimandano ogni decisione alla riunione del comitato direttivo dell'8 dicembre.

Proseguono nel frattempo le trattative tra padroni e sindacati per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Gli industriali respingono integralmente l'inquadramento unico proposto dai sindacati e riaffermano la sostanza dell'attuale divisione delle categorie.



Lama, segretario della CGIL, e Andreotti.



La lotta dei detenuti continua a generalizzarsi in tutte le carceri italiane.

### SCIOPERO DELLA FAME NEI CARCERI CONTRO LA CARCERAZIONE PREVENTIVA

Dopo l'analogia forma di protesta portata avanti a Regina Coeli, anche a San Vittore, contro la carcerazione preventiva e le bestiali condizioni di vita all'interno delle galere i detenuti iniziano lo sciopero della fame. Nel corso della settimana si svolgono manifestazioni sugli stessi obiettivi a Reggio Emilia, al «Beccaria» di Milano, a Brindisi e alle Nuove di Torino, dove duecento detenuti si sono barricati nel terzo raggio prendendo in ostaggio due agenti di custodia.



Andreotti e Rumor.

## Mercoledì 29 novembre



Sean MacStiofain, dirigente dell'IRA Provisional, arrestato e condannato dal governo di Dublino.

### FIAT-MIRAFIORI: 5.000 OPERAI IN CORTEO ALLE CARROZZERIE

Alla Fiat-Mirafiori un corteo rosso di 5.000 operai dà la risposta migliore all'attacco poliziesco contro il corteo della sinistra rivoluzionaria di sabato. Due capi vengono spinti alla testa del corteo con un cartello appeso al collo. Contro la programmazione sindacale degli scioperi tesa a mortificare e isolare la lotta di fabbrica, gli operai esprimono con decisione la volontà di uno scontro duro, a partire dall'obiettivo del salario garantito contro le ore di scivolamento.

### IRLANDA INTENSIFICATA LA REPRESSIONE CONTRO L'IRA

Il dirigente dell'IRA Provisional Sean MacStiofain interrompe lo sciopero della fame e della sete iniziato

undici giorni prima, al momento del suo arresto, deciso dal governo della Irlanda del Sud. Le manifestazioni popolari contro la condanna di MacStiofain si susseguono in tutto il paese. A Derry tre militari inglesi vengono uccisi mentre a Dublino si svolgono cortei e dimostrazioni.

## Giovedì 30 novembre

### TORINO - CONTINUA LA LOTTA DURA ALLA FIAT

Gli operai della verniciatura, alle Carrozzerie della Fiat-Mirafiori, formano un corteo interno contro una nuova provocazione padronale: la direzione «mette in libertà» gli operai per il prolungamento di uno sciopero sindacale. Durante il corteo viene effettuato un vero e proprio blocco stradale che blocca un pullman di «operatori economici belgi» che rimane fermo per qualche ora. La repressione vigliacca di Agnelli non tarda a colpire con il licenziamento di due avanguardie, mentre la polizia prosegue i suoi tentativi di intimidazione questa volta anche dentro la fabbrica.

sider. Lo sciopero riesce anche in tutte le scuole, mentre i negozi rimangono chiusi.

### MILANO - OCCUPATA PER UN GIORNO LA BREDAFUCINE

Durante uno sciopero articolato la direzione della Breda-Fucine toglie la luce e sospende tutti gli operai. La risposta dei lavoratori è immediata e dopo un'assemblea a cui partecipano in 1.500, si decide l'occupazione della fabbrica. La mobilitazione contro la legge antis-ciopero prosegue tutta la giornata, mentre i sindacati cercano di ingabbiarla rifiutando ogni intensificazione della lotta.

### CONEGLIANO - OPERAI E STUDENTI CONTRO I LICENZIAMENTI ZANUSSI

«Scalfaro e Andreotti, ministri poliziotti», «No alla repressione, no alla ristrutturazione, facciamo pagare la crisi ai padroni» sono le parole di ordine di un corteo che vede uniti operai e studenti a Conegliano contro i licenziamenti alla Zoppas e la repressione nelle scuole.

### CONTINUA L'EPURAZIONE DEI MAGISTRATI DEMOCRATICI

I pretori di Milano, riuniti in assemblea, approvano all'unanimità una mozione di condanna per i trasferimenti dei tre giudici che sono stati allontanati dalla sezione lavoro, dove avevano osato emettere delle sentenze a favore degli operai licenziati. Iniziative analoghe contro i giudici democratici vengono prese a Pisa dove, su suggerimento del procuratore generale Calamari, vengono proposti i trasferimenti di quattro giudici troppo «scrupolosi» nelle indagini sul caso Lavorini e sull'assassinio poliziesco del compagno Serantini.



Il procuratore generale della repubblica di Firenze, Calamari.

### GENOVA - 25.000 IN PIAZZA PER LO SCIOPERO REGIONALE

Si svolge a Genova lo sciopero generale che vede 25.000 operai di tutta la Liguria sfilare in corteo. Ci sono gli operai delle fabbriche, i lavoratori del porto, i ferrovieri e gli studenti. Le parole d'ordine più scandite sono quelle contro il governo e i suoi provvedimenti fascisti.

### 10.000 STUDENTI IN CORTEO A NAPOLI

Contro la circolare Scalfaro e il fermo di polizia, 10.000 studenti di tutte le scuole di Napoli percorrono la città in corteo. Era da quasi un anno che gli studenti non si ritrovavano in piazza così numerosi e compatti.



GENOVA - I portuali in corteo.

## Venerdì 1 dicembre

### APPROVATA AL SENATO LA LEGGE-TRUFFA SULLA CARCERAZIONE PREVENTIVA: VALPREDA RESTA DENTRO

Il senato approva il disegno di legge presentato dal governo sulla riforma delle norme di procedura penale relative alla carcerazione preventiva. Il provvedimento, inventato come scappatoia alla mobilitazione popolare per la liberazione di Valpreda, prevede che sia il giudice ad avere la facoltà di scarcerare o no i detenuti per i quali non può essere applicata la libertà provvisoria. Con questa decisione, che deve peraltro essere ancora approvata dalla Camera, la scarcerazione di Valpreda viene ulteriormente rimandata.



Valpreda è da tre anni in galera. Andreotti fa approvare una legge che rimanda ancora la sua scarcerazione.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000. Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA. Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## ARCHITETTURA DI MILANO

# MARTEDÌ GIORNATA DI LOTTA CONTRO IL NUMERO CHIUSO E L'EPURAZIONE DEI DOCENTI

Giovedì mille studenti « traslocano » i mobili di Beguinot

MILANO, 2 dicembre

Giovedì si è svolta al Politecnico un'assemblea che ha visto la partecipazione combattiva di oltre 1.500 studenti, nonostante che il rettore Dadda non avesse dato autorizzazione a sospendere le lezioni della mattina.

Gli studenti, però, con i picchetti e con l'intervento nelle aule dove già si tenevano le lezioni sono riusciti a bloccare tutto il Politecnico, permettendo così la più larga partecipazione degli studenti all'assemblea.

In assemblea dove ha parlato anche un compagno dell'assemblea au-

tonoma della Pirelli, è stata votata una mozione unanime, che ribadisce, a livello di Politecnico, la volontà unitaria degli studenti di organizzarsi per avere nei fatti l'agibilità politica allo interno dell'università, per allontanare Beguinot da Architettura e far reintegrare tutti i docenti sospesi.

A larghissima maggioranza è stata votata la mozione presentata dal Comitato di Lotta di Ingegneria, dalla Segreteria di Lotta di Architettura e dal nucleo M-L di Architettura, mozione che vede nel governo Andreotti il diretto responsabile della repressione e

del continuo tentativo di ristrutturazione di cui Ingegneria e Architettura sono continui bersaglio.

La mozione si conclude con l'indicazione di una grande mobilitazione generale di città studi per il 5 dicembre, che coinvolgerà tutte le università della zona (Architettura, Ingegneria, scienze, Fisica) e le scuole medie superiori.

Alla fine dell'assemblea è stato fatto subito un corteo (1.000 studenti) che si è recato in rettorato per portare in massa al rettore la propria mozione. Il rettorato però era comple-

tamente sprangato e difeso da una trentina di gorilla, cioè poliziotti in borghese, per cui non accettando questa ennesima provocazione poliziesca, il corteo si è diretto verso la presidenza di Architettura. Qui si è deciso di traslocare il salotto di Beguinot, presidente del comitato tecnico di Architettura, in strada, sotto gli occhi della polizia, che nonostante fosse schierata pronta a caricare, si è dimostrata impotente di fronte alla larga mobilitazione degli studenti.

Più tardi i solerti funzionari esponenti un comunicato in cui il ministero dava disposizione affinché ad Architettura, da quest'anno in poi ci fosse il numero chiuso (solo 500 matricole all'anno quando ogni anno se ne iscrivono più di mille) cercando così di risolvere con la selezione preventiva i gravi problemi che la massa degli studenti subisce (dequalificazione, sbocco professionale, disoccupazione, mancanza di aule ecc.). Ma la cosa più grave è che questo disegno non è solo per Architettura, ma è una linea che la borghesia potrebbe generalizzare a tutte le università.

## VIETNAM - DOMANI RIPRENDONO LE TRATTATIVE DI PARIGI MENTRE

# Thieu prepara la strage delle opposizioni

2 dicembre

Lunedì 4 riprendono a Parigi le trattative « segrete » sul Vietnam sospese la settimana scorsa dopo quattro giorni di intenso lavoro tra il compagno Le Duc Tho, rappresentante del governo di Hanoi, ed Henry Kissinger.

Sembra poco probabile che da questo nuovo round di colloqui emerga la possibilità di raggiungere un accordo a breve scadenza.

Da parte imperialista è infatti sempre più evidente la volontà di usare le trattative di Parigi per prendere tempo ed intensificare la guerra. Tutto questo con l'alibi che le trattative di « pace » richiedono tempo, che sono difficili e che una soluzione affrettata può essere dannosa alla pace dell'intero universo.

Le voci che giungono da Saigon parlano di una possibile strage che, per dimensioni, non avrebbe nulla da invidiare al milione di indonesiani massacrati dal boia Suharto. In vista di un possibile accordo il fantoccio Thieu vuole sgombrare il campo dagli oppositori e si prepara a questo scientificamente mettendo in atto tutta una serie di provvedimenti che daranno alla strage una veste « legale ».

Il governo ha infine conferito alle corti marziali delle zone di combattimento (quindi tutto il Vietnam del Sud) il potere di giudicare coloro che avranno commesso reati concernenti i documenti di identità. Le sentenze dei tribunali militari del fronte saranno inappellabili e serviranno quindi per controllare la popolazione, prevenire l'infiltrazione e seminare il terrore.

Nelle ultime 24 ore l'aviazione imperialista ha eseguito 600 « missioni » su tutto il territorio vietnamita.

maggio scorso. Con le nuove disposizioni si permetterà, tra l'altro, ai tribunali militari, di condannare a morte le persone colpevoli di aver diffuso deliberatamente « false informazioni circa la situazione attuale o futura del mercato nazionale e internazionale ». E' inoltre prevista la pena di morte per coloro che saranno riconosciuti colpevoli di avere accumulato valute o di avere esercitato una nefasta influenza sui prezzi e sulla distribuzione delle merci.

I decreti conferiscono al boia Thieu il potere di sottoporre civili al giudizio delle autorità militari nel caso di un « pericolo preciso e grave per la sicurezza nazionale ».

« Speciali provvedimenti » saranno adottati dai tribunali militari per giudicare coloro che contravverranno a queste misure. Inoltre 250 mila soldati ufficiali sudvietnamiti — ha rilevato il segretario della commissione della difesa dell'assemblea nazionale — vengono già addestrati alla « lotta politica » contro i comunisti. Il regime di Saigon ha anche inviato massicci rinforzi nelle quattro regioni militari del paese per appoggiare la polizia e le unità della milizia locale nella repressione.

Il governo ha infine conferito alle corti marziali delle zone di combattimento (quindi tutto il Vietnam del Sud) il potere di giudicare coloro che avranno commesso reati concernenti i documenti di identità. Le sentenze dei tribunali militari del fronte saranno inappellabili e serviranno quindi per controllare la popolazione, prevenire l'infiltrazione e seminare il terrore.

Nelle ultime 24 ore l'aviazione imperialista ha eseguito 600 « missioni » su tutto il territorio vietnamita.

## REGGIO CALABRIA

# Zerbi? Ospite d'onore

Lo stesso tribunale che si è accanito contro il compagno Pasca ha assolto il marchese bombardiere

REGGIO C., 2 dicembre

Festa in famiglia al tribunale di Reggio Calabria. Il « marchese » Felice Zerbi è passato senza colpo ferire tra gli strali della legge, riportando una provvidenziale assoluzione dalle accuse di istigazione a delinquere, apologia di fascismo e diffusione di notizie false e tendenziose di cui doveva rispondere in rapporto ai suoi appelli barricaderi contro la conferenza sindacale di Reggio.

Con l'aristocratico capomaniaco, è stato assolto Pietro Gatto, gorilla personale di Ciccio Franco e parente di uno dei 5 fascisti arrestati di recente per gli attentati a sedi di partiti e sindacati reggini, che costituirono l'apertura del programma terroristico, culminato poi con la tentata strage sui treni operai. Il presidente

Villa ha impiegato meno di mezz'ora per accogliere in camera di consiglio la tesi dei difensori: Zerbi alla riunione del comitato dei « boia chi molla » c'era; ma a parte il fatto che lì non si parlò affatto della conferenza sindacale, il marchese svolgeva le funzioni di... ospite d'onore! Dato il rango del personaggio come non credere al giudice Villa? Del resto è ormai una lunga consuetudine quella che porta Zerbi a partecipare — solo e sempre in qualità di ospite d'onore — a riunioni del genere; una consuetudine che data almeno da quando, in qualità di responsabile per la Calabria di Avanguardia Nazionale e di spalla di Borghese, lo strapotente marchese partecipava agli abboccamenti preparatori del fallito « golpe » del Fronte Nazionale.

## Pavia

## SEDE CISNAL E DUE AUTO DI FASCISTI IN FIAMME

Nella notte tra giovedì e venerdì i fascisti pavesi hanno subito tre attentati. Verso le 4,20 ha preso fuoco la NSU-Prinz, parcheggiata in viale Sicilia, di proprietà di Antonio Crincoli, funzionario della CISNAL e noto provocatore della SNIA, nonché candidato del MSI alle ultime elezioni comunali.

Poco dopo, in via Acerbi la stessa sorte è toccata all'Opel dell'esponente del MSI Romano Colombo, la cui auto era stata utilizzata per la campagna elettorale del MSI e per spedizioni punitive contro proletari. Dopo dieci minuti si è verificata un'esplosione nella sede della CISNAL, situata all'ultimo piano di un palazzo in Corso Mazzini. I giornali sostengono che gli attentatori sono penetrati all'interno con chiavi false e hanno cosparsa la sede di benzina. Tutto il materiale e i mobili che si trovavano dentro sono andati distrutti, con danni per circa 4 milioni.

# Il mostruoso principio

L'onorevole democristiano Giovanni Matta, commissario dell'antimafia per meriti mafiosi, si è fatto finalmente vivo. Ha dichiarato che è « inaccettabile » il principio secondo cui l'aver deposto come indiziato di reato davanti alla commissione antimafia, comportamenti incompatibili. « Se questo mostruoso principio — ha aggiunto Matta — venisse accolto si instaurerebbe a tutti i campi e a tutti i livelli un pericoloso precedente che determinerebbe ben altre e più numerose incompatibilità ». Matta ha ragione. Chi dice che c'è incompatibilità tra la mafia e l'antimafia?

## GENOVA

# CHI SONO QUELLI DI "STELLA ROSSA"?

Cari compagni,

prendiamo spunto dal trafiletto comparso sul giornale a proposito della falsa intervista pubblica su « Panorama », per dire alcune cose.

Noi non possiamo dire che il gruppo « Stella Rossa » sia « un'accozzaglia di poliziotti » perché non ne abbiamo alcuna prova.

Possiamo però dire che, almeno per quanto riguarda Genova, questo gruppo svolge una funzione apertamente provocatoria con metodi che hanno determinato la sua espulsione da qualsiasi sede di discussione, non diciamo tra sinceri rivoluzionari, ma addirittura fra sinceri democratici.

Per certo, fra l'altro, sappiamo questo:

- 1) che questi individui sono costantemente assenti da qualsiasi manifestazione della lotta di classe e compaiono unicamente in occasione delle elezioni, per presentarsi candidati, fornendo ai burocrati revisionisti elementi per lo sputtanamento delle organizzazioni rivoluzionarie;
- 2) che cianciano di morte al fascismo e non sono mai stati presenti in una sola azione di antifascismo militante nella nostra città;
- 3) che in alcune occasioni (ad esempio nel '69) si sono presentati

davanti alle fabbriche (sempre durante le elezioni) invitando gli operai a prendere immediatamente le armi e raccogliendo pubblicamente nomi, cognomi e indirizzi di volontari per un fantomatico servizio d'ordine contro i fascisti.

Inoltre riportiamo questo trafiletto comparso su un loro bollettino d'informazione per gli studenti datato novembre 1972: « ...a proposito di Lotta Continua vogliamo ricordare che si tratta di quegli stessi provocatori che

a Reggio Calabria e a L'Aquila si sono schierati pubblicamente con i fascisti di Ciccio Franco. Quegli stessi provocatori che sul quotidiano omonimo hanno difeso i banditi del fascista Vandelli e che continuano ad esaltarne i complici, magari togliti. A tutti questi provocatori non lasceremo il minimo spazio, non esiteremo un solo minuto a dare loro la dura lezione che meritano ».

In altra parte del bollettino si parla dei « banditi di Lotta Continua ».

I COMPAGNI DI LOTTA CONTINUA DI GENOVA.

La smentita che abbiamo pubblicata non entrava assolutamente nel merito, né tantomeno voleva essere una difesa, del gruppo Stella Rossa.

# LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

	Lire
Sede di Torino	125.000
Insegnanti di Torino	75.000
Compagni Unione Inquilini - Milano	68.000
Lavoratori F.F.E. - Milano	28.500
Compagni di Agraria - Milano	63.000
Compagni zona Sempione - Milano	80.000
Il Gatto Rosso - Milano	160.000
Sede di Milano	278.000
Sede di Pavia	150.000
Sede di Livorno	12.000
M. - Innsbruck	7.500
Sede di Viareggio	250.000
Un compagno siciliano emigrato in Svizzera	5.000
Una compagna svizzera	5.000
L.P. e A.C. di Bologna	5.000

Totale 1.312.000  
Totale precedente 12.875.700  
Totale complessivo 14.187.700

Cari compagni, il ritardo e la modesta entità del primo versamento è dovuto all'impegno politico e finanziario che ci ha assorbiti nella campagna elettorale contro fascisti, d.c. (fra l'altro, un opuscolo contro il potere democristiano e l'impotenza riformistica negli enti locali). Per il prossimo mese ci impegniamo a una campagna seria. Il primo versamento è L. 150.000. La sede di PAVIA

Comiso, 25-11-1972

Cari compagni, il collettivo « Avanguardia proletaria » di Cosimo, legato alle posizioni di Lotta Continua, date le difficoltà finanziarie del giornale, strumento indispensabile della lotta di classe, si è già impegnato a comprare tutti i numeri che arrivano in edicola ogni giorno. Trattasi fino adesso di 14 numeri, pari a L. 700 al giorno; i compagni hanno preso impegno di comprarne e distribuirne, almeno per il momento, 30 copie, ove la redazione le faccia pervenire all'edicola di via degli Studi. Poiché il Collettivo della sinistra di classe conquista ogni giorno un più largo spazio politico, comunicheremo in seguito alla redazione di spedire un numero più cospicuo di copie. Intanto 30.

I compagni ritengono che se tutti i Collettivi d'Italia prendessero una simile impegno, il giornale avrebbe minori difficoltà. Se per di più, come stiamo facendo noi, i Collettivi riescono ad estendersi all'intera provincia, si aiuterà non soltanto, com'è ovvio, il giornale, ma l'organizzazione stessa e quindi la lotta di classe e il comunismo.

Saluti a pugno chiuso.

COLLETTIVO « Avanguardia proletaria »  
via Dr. Adamo - Comiso 97013

## Bari

## ARRESTATI 2 COMPAGNI

BARI, 2 dicembre

I compagni Pino Perna di Lotta Continua e Nino Cellammare del circolo Lenin sono stati arrestati stamane dalla polizia in esecuzione ad un ordine di cattura. Ieri Gianni Mossa, mazzette fascista, era stato arrestato per aver tentato con altre due carogne di sfondare il corteo degli operai e degli studenti. Oggi, dopo il colpo a destra, la procura della repubblica ha fatto il colpo grosso a sinistra.

Pino e Nino sono imputati di lesioni personali e violenza privata, minacce ed oltraggio ai mazzieri fascisti. Avrebbero commesso questi reati per « futili motivi », verso persone da cui sono divisi da semplice divergenza ideologica.

# SEGNÌ: E CHI È?

Il revisionismo fa perdere la memoria? Questa ipotesi medica è da prendere in seria considerazione dopo aver letto l'articolo che l'Unità di ieri dedica ad Antonio Segni. Muore uno degli esponenti più protetti del centrismo, l'uomo che con le leggi sulla cosiddetta riforma agraria sanzionò la restaurazione nelle campagne e, anni più tardi, con il « piano verde » la subordinazione dell'agricoltura italiana alle scelte del capitale europeo. Segni è quello che partecipò direttamente, come ministro degli esteri, al governo fascista di Tambroni, e sotto la sua presidenza si è sviluppato il tentativo di colpo di stato che è passato alla storia come « caso SIFAR ».

Non sono quisquiglie, son cose che hanno contato molto nella politica italiana e nello sviluppo della lotta di classe. Tanto che la stampa borghese non ha potuto evitare di parlarne. L'unica che non ne fa parola è la Unità. Non è mai nominata, nell'articolo, la parola SIFAR, mai la parola Tambroni, e neanche la riforma agraria o il piano verde. Niente, l'Unità non lo dice.

E' l'ennesima dimostrazione della svendita, non solo politica ma anche culturale e morale, che il PCI ha attuato del suo stesso patrimonio di lotte.

## IRLANDA - PASSANO LE LEGGI LIBERTICIDE

# Scoppiano quattro bombe a Dublino

Due morti e oltre 200 feriti, di cui alcuni moribondi

DUBLINO, 2 dicembre

Facendo scoppiare quattro bombe, uccidendo due persone, ferendone oltre duecento e distruggendo alcuni grandi edifici, il regime collaborazionista della repubblica irlandese (Eire) è riuscito a far passare ieri sera in parlamento le misure liberticide impostegli dai padroni inglesi.

Il ricorso alla strage di stato, strumento ormai privilegiato dei padroni in tutto il mondo per contrastare la crescita della lotta di classe, è servito al governo di Lynch per indurre la opposizione parlamentare a votare per la legge che tende a distruggere l'IRA e ogni momento di organizzazione e mobilitazione di massa. Il principale partito d'opposizione, Fina Gael, che è un coacervo di interessi agrari e commerciali, per motivi puramente demagogici aveva detto che avrebbe votato contro. Mentre era in corso il dibattito, sono esplose le bombe e tutta Dublino è piombata nel panico. Subito il leader dell'opposizione ha annunciato che quest'ultima « azione dell'IRA » aveva convinto il suo partito a non intralciare il passaggio della legge, ribadendo così quella che è da anni la sostanziale identità di vedute in merito alla repressione tra tutte le forze parlamentari irlandesi.

E' così passata, con 69 voti favorevoli, 22 contrari e 52 astensioni, la legge del ministro fascista O'Malley, agente dei grandi monopoli inglesi, per cui basta l'affermazione di un qualsiasi sbirro che una persona appartiene all'Ira per far condannare quest'ultima a 5 anni di galera. Analoghe pene sono previste per chi promuova o partecipi a manifestazioni e cortei « atti a intralciare l'attività dello stato », una definizione che sancisce la fine di ogni possibilità di opposizione politica in Irlanda.

Le bombe, come ha anche denunciato l'IRA (che ne ha subito perentoriamente respinto la paternità) e come oggi è convinzione generale tra le masse irlandesi, sono state piazzate per volontà e nell'interesse del regime e dell'imperialismo inglese, nel momento della più grave crisi di entrambi. E' un miracolo che la strage non abbia assunto dimensioni ancora più tragiche.

Le bombe, potentissime, sono esplose in altrettante auto, tra le 20 e le 20,30 di ieri sera, nel momento del massimo traffico, in pieno centro, presso edifici e in località che erano altrettanti centri dell'insurrezione antinglese della pasqua 1916: la Li-

berty Hall, l'ufficio centrale delle poste, il fiume Liffey.

L'IRA ha dichiarato che il delitto è stato compiuto da agenti britannici (che ne hanno compiuti tanti simili nell'Irlanda del Nord per squallificare la lotta armata dei guerriglieri), probabilmente con l'aiuto delle bande fasciste protestanti dell'Ulster. E ha aggiunto che ormai, per salvarsi dalla rivolta popolare, i padroni imperialisti e i loro servi irlandesi hanno deciso di lanciare un'offensiva tanto feroce quanto disperata, che tende all'eliminazione fisica di tutti quelli e di tutto ciò che si oppone alla restaurazione imperialista in tutta l'isola.

La stampa padronale internazionale si è subito affrettata a collaborare con gli assassini inglesi — cosa che stamane neppure i giornali della borghesia irlandese osano fare, affermando che non è stata certamente l'IRA a compiere gli attentati — attribuendo le bombe ai « sovversivi ». Tra questi venduti uno va notato per la sua disponibilità a ogni menzogna: Renato Proni, corrispondente di Agnelli da Londra per « La Stampa ». Questo giornalista corona tutta un'attività di propaganda diffamatoria nei confronti delle masse irlandesi, attribuendo senza il minimo dubbio (e senza menzionare la smentita) la strage di Dublino a « guerriglieri dell'IRA ». Giorni fa, a proposito dell'assassinio di un civile cattolico in un taxi da parte di estremisti orangisti, descritto come tale da tutti gli altri giornali, dopo aver parlato a lungo dei « terroristi » dell'IRA, aveva furbescamente aggiunto che il delitto del taxi era opera di un altro « terrorista », implicitamente dell'IRA. Un personaggio da segnalare perfino alla « opinione pubblica ».

## CATANIA

Lunedì 4 dicembre, alle ore 17 e 19,30, il Circolo Ottobre nella sede di via Benanti 34/A (piazza Palestro) organizza la proiezione del film « Marzo '43 - Luglio '48 ».

## BOLOGNA

Lunedì 4 dicembre nella sede di Lotta Continua, si terrà alle ore 21 il coordinamento regionale dell'Emilia con l'ordine del giorno:

- 1) 12 dicembre;
- 2) lotte operaie in Emilia;
- 3) scuola quadri.